

WWW.DISINFORMAZIONE.IT

Oltre la Verità Ufficiale

[Home Page](#) - [Contatti](#) - [La libreria](#) - [Link](#) - [Cerca nel sito](#) - [Pubblicità nel sito](#) - [Sostenitori](#)

- [Inchiesta "Mostro di Firenze"](#)
- [Libro sul "Mostro di Firenze"](#)

«Mostro di Firenze»: il mistero della «Villa dei misteri» a San Casciano Val di Pesa. Ma il tempo della «Rosa Rossa» appare sacro e inviolabile anche per gli inquirenti. Di quali protezioni gode «Villa Verde»? Eppure...

Roma 21 aprile 2004 - Esclusiva per Disinformazione.it

Sono veramente molti i visitatori di questo sito che si sono appassionati alla vicenda "Mostro di Firenze".

Come pure sono numerose le domande che mi pongono in merito a circostanze relative alla "Villa dei Misteri", apparentemente dileguata nel nulla, nonostante sia stata ritenuta pubblicamente dagli stessi inquirenti, "il centro della vicenda-Mostro di Firenze". E chi non si ricorda la miriade di trasmissioni televisive, le prime pagine delle grandi testate giornalistiche, i rotocalchi dalla carta patinata, e, quanto altro nel 2001 non fu più possibile "tacere"?

Lo stesso Bruno Vespa dedicò uno spazio straordinario nel suo "Porta a Porta" di quel famoso 26 settembre, quando, ospite il super-poliziotto Michele Giuttari, costui definì Villa Verde la "chiave", il "centro" dell'inchiesta più famosa del mondo.

Dichiarazioni che gli dovettero costare molto, perché dal giorno dopo tutto cambiò di nuovo, e la "verità" fu paralizzata dall'incantesimo della "Rosa Rossa", quel magico fiore che Pacciani dipinse quasi a voler chiedere aiuto, prima di cadere anche lui "addormentato" dalla magia di quel profumo.

Tornano alla memoria le parole di Umberto Eco, quando commentando il suo romanzo "Il nome della Rosa", in una appendice, in calce al libro, così si esprese: "Fin qui vi abbiamo dimostrato che i libri si parlano tra loro: ora una buona indagine poliziesca deve dimostrare che i colpevoli siamo noi". Una provocazione, o un invito alla resa?

In realtà, il "Mostro di Firenze" non si nasconde, ma continua a raccontare la sua storia servendosi dei migliori amanuensi, e di sé il Mostro dice la verità, confessa le atrocità che pure compie indisturbato, grazie all'immunità che si è guadagnato con l'ingegno di una parolina magica, posta sulla copertina di ogni confessione, di ogni palese ricatto o anche minaccia: "romanzo".

Alberto Bevilacqua scrisse: *"...da quel giorno decisi di raccontare la verità come romanzo, ma non il contrario e ancor oggi è tragicamente fedele a quella decisione, sua o di chi per lui!"*.

Affrontiamo ora la pagina più inquietante relativa al comportamento degli organi inquirenti, nei confronti della "Villa dei Misteri", Villa Verde a San Casciano Val di Pesa, degli stessi proprietari ed ospiti, comportamenti che corto non spetta a me giudicare, così come ho il dovere di informarne l'opinione pubblica.

Per coloro che non crederanno a quanto scriverò qui di seguito, tanto grande è il paradosso, sarà utile leggere il libro pubblicato nel 1998 da Michele Giuttari e Carlo Lucarelli intitolato "Compagni di sangue" e confrontarlo con il mio libro pubblicato nel 1996 intitolato "Lettera ad Alberto Bevilacqua sul Mostro di Firenze". Quest'ultimo potrete richiederlo tramite questo sito. "Compagni di sangue" dovrebbe essere ancora nelle librerie.

Tale consiglio non scaturisce da alcun interesse finanziario, bensì da una esigenza di correttezza e di responsabilità, essendo stati pubblicati su ambedue i testi, Atti Giudiziari con data certa e a firma degli Inquirenti, come è d'obbligo per i verbali.

La conoscenza da parte della pubblica opinione di tali Atti è fondamentale in quanto sarà la Procura della Repubblica di Genova, competente per i Magistrati di Firenze, a doversi esprimere a riguardo, tanto più che l'impressione che se ne ricava desta profonda inquietudine e allarme sul buon fine dell'intera inchiesta sui delitti del cosiddetto "Mostro di Firenze".

Cercherò di ricostruire i fatti con ordine, anche da un punto di vista cronologico.

Quando nel 1995, fui contattata dalla signora che denunciò Alberto Bevilacqua in ordine ad un coinvolgimento dello scrittore nelle vicende relative al "Mostro", la notizia ebbe una tale risonanza su tutta la grande stampa al punto che moltissime persone chiesero di incontrarmi raccontandomi ciascuno fatti di cui erano venuti a conoscenza e fornendomi addirittura una documentazione autentica e di sostegno alle stesse loro dichiarazioni. Fu così che un giorno si presentò da me, previa telefonata, un noto fotoreporter, tale Angelo Rinelli in compagnia di tale Antonio Parisi, giornalista radio-televisivo e persona esperta di cultura massonica.

Il Rinelli, sapendo che l'Ente Morale da me ancor oggi presieduto si occupa anche di aiutare persone in difficoltà a causa di situazioni di soggezione psicologica e di vario tipo, mi chiese di "salvare" una sua amica, tale Ajmona Corrado, figlia dei proprietari di Villa Verde, e vittima a dire del Rinelli dell'organizzazione mandante dei delitti del "Mostro".

Angelo Rinelli, come leggerete alla pagina 221 del libro "Lettera ad Alberto Bevilacqua", mi raccontò cose terribili, obbligandomi di fatto a riferire tutto all'Autorità Giudiziaria di Firenze, titolare dell'inchiesta.

Riporto qui di seguito alcune frasi dell'inquietante telefonata che mi fece Rinelli, interamente registrata, cui seguì un incontro presso la mia redazione e davanti a testimoni.

"Sì pronto con chi parlo?".

"Buongiorno, lei è la signora Carlizzi? ... Stiamo seguendo sui giornali la vicenda relativa allo scrittore Bevilacqua, ma lei lo conosce bene?".

"No, in verità ho cominciato a leggere qualcosa di suo solo ora, dopo quello che è successo..."

"Lei sa di una relazione tra Bevilacqua e una certa Ajmona?... Telefoni a questa donna, è la figlia dei proprietari di Villa Verde... Si trova a San Casciano Val di Pesa... dove furono trucidati quei poveretti... i genitori le impediscono di parlare con chiunque... il padre cercherà di non farla parlare... Il mistero è tutto lì, in quel maledetto posto... C'è un limite tra le cose terrene e quelle dell'aldilà, non tutti hanno il coraggio di varcare, questo limite... i Giudici, quelli che cercano la verità... Potrebbero essere utili anche le cose non terrene... La magia, l'esoterismo, le meste nere, le evocazioni, i riti sacrificali... E' necessario che lei vada a Villa Verde, a San Casciano Val di Pesa."

Rinelli mi venne a trovare e mi consegnò copia di alcuni Atti Giudiziari di cui era entrato in possesso, e che dimostravano che il Bevilacqua avrebbe successivamente reso al Procuratore Vigna falsa testimonianza, senza essere per questo indagato, e che gli Agenti di PG delegati alle indagini avevano firmato altrettanti falsi ideologici. Sulla base di tali falsi, come ricorderete, il Procuratore di Firenze chiese per me e per la donna denunciante di Bevilacqua, un provvedimento di custodia cautelare.

Il 22 e 23 novembre del 1995, mi ripresentai a Firenze e resi innanzi al Commissario La Matina, delegato dal dottor Giuttari, neo promosso Capo della Squadra Mobile di Firenze, e formalizzai a verbale, non solo quanto mi era stato riferito su Villa Verde e da chi, con tanto di generalità e numeri di telefono, ma corredai il tutto con i documenti frutto delle mie "indagini-trappole", registrazioni, fotografie e quant'altro imponeva con urgenza verifiche da parte degli Inquirenti.

In conseguenza di questi miei verbali (anch'essi pubblicati sul citato mio libro), il 18 dicembre del 1995 fui interrogata dal Procuratore Vigna in presenza del Sostituto dottor Canessa e dell'Aggiunto dottor Fleury e dell'avvocato Pietro Fioravanti.

Tutto però morì lì, ebbi solo la soddisfazione di aver dimostrato la grave intimidazione giudiziaria posta in essere, nei miei confronti.

Le, registrazioni di quell'interrogatorio ho potuto "recuperarle" solo pochi mesi fa, giacché si erano "smarrite" in un archivio di altra Procura, e le buste in cui erano contenute, mai sbobinate e ancora sigillate.

A volte penso che se un regista cinematografico volesse fare un film sul "Mostro di Firenze", forse la parte più suggestiva sarebbe nella riproduzione di quelle registrazioni.

Ebbi l'impressione che il solo aver nominato "Villa Verde" aveva creato un gelido imbarazzo. Poco tempo fa lessi sul "Corriere della Sera" che proprio a Villa Verde era morto il padre del Procuratore Aggiunto dottor Fleury. Ma seppi purtroppo molte altre cose, oltre quello che avevo visto con i miei occhi durante i numerosi appostamenti.

Diceva il vero, Pacciani al suo avvocato Fioravanti, quando gli raccontava di Villa Verde dove lui aveva lavorato come giardiniere... "Brutte cose avvocà... cose terribili... e certi

macchinoni....", e li vidi anch'io i macchinoni, le targhe, le Autorità, vidi abbastanza per temere che lì la Magistratura, ufficialmente non avrebbe potuto entrare, lì in quello strano luogo aperto al pubblico ma riservato ad eccellenti privati.

Da allora, nonostante la mia indagine proseguisse ottenendo prove documentali che avrebbero consentito all'Autorità Giudiziaria di Firenze, di intervenire in flagranza di reato, non fui più ricevuta, anzi se mi presentavo mi si cacciava, ma avevo trovato il modo di interessare altri, sempre, costantemente, come quando nella primavera-estate dei 1998 verbalizzai per alcuni giorni di seguito con il Maresciallo dei Carabinieri di San Casciano, Minoliti, firmando quanto ora sembra essere la tesi più accreditata. Quel Maresciallo, da sempre a San Casciano, fu "punito" subito dopo la mia deposizione, e trasferito!!!

Era il mese di maggio di quel 1998, Michele Giuttari e Carlo Lucarelli pubblicarono "Compagni di sangue", cioè la cronaca cruda e reale dell'inchiesta sul "Mostro".

Alla pagina quattro del libro si legge: *"I personaggi di questa storia sono tutti indicati con i loro veri nomi. Quelli che hanno testimoniato nel pubblico dibattimento sono presenti con nome e cognome. Gli altri, sia i testimoni che gli indagati, che però non sono intervenuti nel processo, sono indicati con le iniziali."*

Alla pagina 198 dello stesso libro, si legge; *"Finché non succede qualcosa di nuovo. Accadde proprio alla vigilia dell'apertura del processo, esattamente il 14 maggio dei 1997. Quel giorno al dottor Giuttari arriva la telefonata di due donne, madre e figlia, proprietarie di una villa in aperta campagna, su una collina tra San Casciano e Mercatale. Due donne già conosciute mesi prima, proprio in occasione delle indagini sugli omicidi, già interrogate per un vecchio rapporto di lavoro che Pacciani aveva avuto con loro. Dicono di avere qualcosa di molto interessante. Qualcosa che avevano trovato in due stanze della villa, occupate, fino a qualche giorno prima, da un artista francese. Sopra ad un tavolo di grandi dimensioni, lungo oltre quattro metri, avevano disposto parecchi oggetti. Armi e un'abbondante documentazione pornografica. C'era un revolver calibro 39, alcuni coltelli particolari, foto raffiguranti scene pornografiche impressionanti molto simili ad alcune scene dei delitti. C'erano numerosissime riviste pornografiche di edizione francese, disegni e quadri raffiguranti prevalentemente una femminilità violentata e deturpata. Tutto quel materiale appartiene ad un pittore, tale C.F., di origine svizzera, ma abitante in Francia, che per circa tre anni aveva occupato due suites della loro villa. Qualche giorno prima il pittore aveva lasciato lì, nelle camere, quegli oggetti e se n'era andato via a bordo di una moto di grossa cilindrata, senza saldare il conto.*

....E proprio successivi accertamenti sui proprietari della villa consentono di appurare che si tratta di persone dedite ai riti di magia nera. Ci sono significative coincidenze con l'inchiesta sui "compagni di merenda". I proprietari della villa e l'artista francese risultano dediti alla magia, così come Pacciani e i frequentatori della casa di Indovino...."

Dunque Giuttari dichiara e pubblica che, tutto questo ACCADDE IL 14 MAGGIO 1997!

Io però, nel suo ufficio avevo firmato i verbali, già nel NOVEMBRE DEL 1995! AVEVO ANCHE DICHIARATO DI AVER VISTO QUALCUNO COME "SEQUESTRO": la mia descrizione corrisponderà a quella del pittore francese, quello di cui parla Giuttari nel suo libro e che ipotizza essere il mandante dei delitti!

PERCHE' GLI INQUIRENTI NON INTERVENNERO NEL 1995, A SEGUITO DEI MIEI VERBALI?

PERCHE' ALL'EPOCA NON INTERROGARONO NESSUNO DEI TESTIMONI DA ME CITATI? DA CHI FU AVVERTITO IL PITTORE FRANCESE E FATTO SCAPPARE?

PERCHE' I PROPRIETARI DI VILLA VERDE NEL 1995, NON MI QUERELARONO NONOSTANTE NEL MIO LIBRO AVESSI PUBBLICATO INSIEME AI FATTI ANCHE I LORO NOMI E COGNOMI E IL NOME DELLA VILLA?

CHI E PERCHE' LI CONSIGLIO' DI NON QUERELARMI, PUR POTENDO ALL'EPOCA CHIEDERMI MILIARDI DI DANNI?

E QUALI DANNI HA CAUSATO ALL'INCHIESTA IL NON AVER PROCEDUTO, ALMENO COME ATTO DOVUTO, GIA' NEL 1995?

QUALI PROVE SONO STATE INQUINATE? QUANDO NEL 2001 "RICOMPARE" IL PITTORE FRANCESE, PERCHE' DA CHE ERA SOSPETTATO COME MANDANTE, ADDIRITTURA DIVENTA PARTE OFFESA?

LA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA, COMPETENTE PER I MAGISTRATI DI FIRENZE, DEVE PROCEDERE D'UFFICIO IN ORDINE AD EVENTUALI REATI, OPPURE E' NECESSARIO CHE IO PRESENTI FORMALE DENUNCIA?

E' NOTO CHE QUANTO SI VERIFICA INTORNO ALL'INCHIESTA SUI DELITTI DEL "MOSTRO".
DOVREBBE ESSERE UN INTERESSE COLLETTIVO, E NON CERTO DI PARTE!
E ANCORA, COSA ACCADEVA A GENOVA TRA IL 1997 E IL 1998?
GENOVA NON FU FORSE INSANGUINATA DAI DELITTI DI BILANCIA, IL SERIALKILLER CHE
OGGI SOSTIENE DI ESSERE STATO INDOTTO DA ALTRI AD UCCIDERE, E CHIEDE, FINORA
SENZA ESITO, CHE IL SUO CASO VENGA RIAPERTO, PER POTER FARE I NOMI DEI SUOI
COMPLICI?
E PERCHE' QUANDO FU ARRESTATO BILANCIA, MI PRESENTAI AL PROCURATORE
SCOLASTICO?
E NON ERA ANCHE BILANCIA DEDITO ALLA MAGIA E ALL'ESOTERISMO, TANTO CHE QUANDO
FU ARRESTATO SI GIUSTIFICO' DICENDO CHE CON QUESTO ARGOMENTO ATTIRAVA PIU'
FACILMENTE LE DONNE POTENZIALI VITTIME?
E PERCHE' PACCIANI SI RECAVA A GENOVA?
PERCHE' LA DONNA CHE DENUNCIO' COME "MOSTRO DI FIRENZE" LO SCRITTORE ALBERTO
BEVILACQUA, VENIVA DA GENOVA?
E PERCHE' QUALCHE SETTIMANA FA, AL COSTANZO SHOW, IN PRESENZA DI MICHELE
GIUTTARI, UNA MISTERIOSA TESTIMONE HA DICHIARATO CHE I DELITTI DI BILANCIA
RIENTRANO TRA I NUMEROSI DELITTI DEL COSIDDETTO "MOSTRO DI FIRENZE"?
PERCHE' QUESTA MISTERIOSA TESTIMONE, ANCH'ESSA DI GENOVA, SUBITO DOPO LA
TRASMISSIONE MI HA TELEFONATO ED E' ATTUALMENTE MINACCIATA E COSTRETTA A
SCAPPARE DA UNA PARTE ALL'ALTRA?
PERCHE' NESSUNO MI CHIEDE DI ASCOLTARE LE CONVERSAZIONI TELEFONICHE TRA ME E
COSTEI, LUNGHE CIRCA DUE ORE?
TUTTO QUESTO, E' NORMALE? E' LECITO?
LEGGENDO QUESTA MIA DENUNCIA, CI SARA' QUALCUNO CHE AGIRA' NELL'AMBITO DEI
PROPRI DIRITTI-DOVERI?

Siatene certi, se avverrà questo miracolo, sarò la prima ad informarvi, se non altro per la
gratitudine che devo a tutti i miei lettori per la commovente solidarietà che mi dimostrate.
Grazie!

Gabriella Pasquali Carlizzi



www.disinformazione.it